

# «L'escalation del fenomeno anche in Basilicata va fermato partendo dalla scuola primaria»

## L'ispettore di Polizia Annamaria Piarulli: basta al modello che perpetua la posizione di inferiorità delle donne

LORENZA COLUCCINO

● Abbiamo chiesto ad Annamaria Piarulli, ispettore, Vice Segretario provinciale aggiunto Sisp (sindacato italiano appartenenti polizia) se, visto il ripetersi di episodi di violenza contro le donne in Basilicata, si possa parlare di un'escalation del fenomeno.

«Rispondo citando le parole del Capo della Polizia, Prefetto Pansa che recentemente ha detto: Non è in aumento il reato: in aumento sono le denunce e questo è un fattore che va letto positivamente».

La nostra società, in particolare la Basilicata, è pronta ad affrontare consapevolmente il tema?

«E' senza dubbio in atto una lenta rivoluzione culturale che va alimentata perché assuma il valore di stella polare. Non sono sufficienti le norme o l'intervento delle forze dell'ordine per arginare il fenomeno. Dobbiamo, con un'azione sinergica, stradicare i modelli di comportamento socio-culturale che vedono la persistenza nell'assegnazione di ruoli diversi in funzione del sesso, basati su un modello che perpetua la posizione di inferiorità delle donne. Partiamo dalla scuola primaria».

Dalla sua esperienza quali possono essere la cause e le conseguenze della violenza di genere?



**ISPETTORE DI POLIZIA**  
Per Annamaria Piarulli la violenza contro le donne va combattuta con un'azione sinergica

posizione di "spettatore privilegiato" del fenomeno; per motivi professionali ascolto donne vittime di violenza, accade spesso che la donna denunciante giunga negli uffici di Polizia solo dopo essere stata vittimizzata per anni (con pressioni psicologiche, fisiche e addirittura ricatti economici), e con un forte senso di colpa. Non è facile capire questa situazione, ma bisogna sforzarsi di farlo. La violenza in famiglia ha conseguenze gravissime sui figli vittime di violenza assistita. Una volta si tolleravano simili comportamenti

## Nel suo volume «Il palazzo del diavolo» anche la scomparsa della piccola Ottavia De Luise

● «Il palazzo del diavolo» di Annamaria Piarulli, Floronco Art Edizioni 2013, è ispirato ad atroci crimini del passato, come l'omicidio del «canaro della magliana», la scomparsa della piccola Ottavia De Luise e la saponificatrice di Correggio.

Il titolo e il romanzo nel suo complesso possono essere interpretati come metafora della famiglia, luogo delle mille contraddizioni e oscurità, nell'ambito del quale, consapevolmente o meno, nascono devianze anche gravi, fino alla pratica dello stalking e alla violenza fisica sulle donne. Da questo punto di vista, essendo basato su un'acuta osservazione di soggetti originali, anche nella fase della detenzione e

del recupero alla vita sociale, in particolare nel caso dei minori, il thriller rappresenta una lettura utile a capirne di più.

« Nel mio libro - ha detto Piarulli - tra i vari personaggi comprimari figurano uno stalker. La narrazione è articolata in tre e questa volta parte da ciò che per via è stalker e non dal punto di visto della vittima. Ho tentato cioè di c. Iarini nel vissuto di chi si rende autore di tali condotte criminose, per indurre a "riconoscere" il reato e il suo autore con immediatezza e non rischiare di confondersi in quella disattenzione, o incomprensione, che tende a ritardare la tutela della vittima».

forse anche ignorando le ricadute negative di tali condotte, oggi la donna dovrebbe, con la denuncia, tutelare se stessa e i propri figli».

Vuol indicare qualche utile rimedio a questa situazione di reiterazione della violenza contro le donne?

«Accanto alla produzione normativa, che ha introdotto anche l'adozione di misure precautelari, le istituzioni hanno avviato seminari e corsi di formazione per gli operatori (poliziotti, medici, assistenti sociali ecc.). La Basilicata è la prima regione meridionale ad aver adottato il Codice rosa, che prevede la protezione di chi ha subito violenze già dalle strutture ospedaliere di pronto soccorso. Fondamentale mobilitare le reti sociali contro la violenza di genere, attentando contro la convivenza democratica e i diritti umani, una priorità per l'OMS. Le donne vittime di stalking o di violenza fisica devono rivolgersi subito alle Forze dell'ordine sapendo che hanno al loro interno personale specializzato per accoglierle, ma nel caso questo passo risulti difficile, segnalare la rete antiviolenza con il n. 1522 (Dipartimento delle Pari Opportunità) e, sul territorio lucano, Telefono donna (0977/55551, che gestisce una struttura d'accoglienza per donne vittime di violenza. L'essenziale è non pensare di essere sole e chiedere aiuto senza timore di essere giudicate».

ll.c./